

di **Franco Farina** - Direttore emerito del Palazzo dei Diamanti di Ferrara

## Vita partecipata con tecniche miste

**Il sentire di padre Venanzio espresso nella mostra di Ravenna**



Nella chiesa di San Domenico di Ravenna, voluta dall'Opera di Religione dell'Archidiocesi e dai Frati Minori Cappuccini Bolognesi-Romagnoli con il contributo dell'Amministrazione Provinciale, è stata ordinata la rassegna di "pittura, scultura, grafica" di Agostino Venanzio Reali con testi introduttivi al catalogo di Lenzini, Patrino e Spadoni. Circostanze non certo casuali mi avevano già consentito di conoscere le sue opere unitamente alle poesie edite postume in occasione di un Convegno di Studi ad appena un anno dalla sua morte avvenuta nel 1994.

Una mostra doverosa questa di Ravenna: pur presentando pressoché le stesse opere ospitate alla Casa di Cultura "Giorgio Cini" di Ferrara, l'impatto, l'effetto e la godibilità sono sostanzialmente maggiori e diversi tanto da accrescerne le valenze estetiche. Il sentire di padre Agostino Venanzio Reali è un sentire forte che trova nelle Sacre Scritture ampie ed estese motivazioni per coinvolgere emblematicamente la quotidianità di questo nostro presente non tanto con figurazioni a noi coeve, ma rifacendosi piuttosto ad un impianto figurativo largamente riconoscibile ed assimilato che fa capo alla storia vocazionale dove i triboli della croce sono canone di dolore e sofferenza.

Così le ventiquattro tecniche miste su cartoncino de "La Creazione" costituiscono una partecipata testimonianza scaturita da un sempre rinnovato incontro con la fede che sprigiona ascensioni ed afflatti spirituali che sono echi non lontani di vissute esperienze anche culturali. Così le quattordici sta-

zioni della "Via Crucis" sottolineano le sofferenze e le umiliazioni della passione di Cristo: il piccolo formato e una precisa e codificata iconografia hanno di molto condizionato l'evento figurale, ma non il sentimento e la religiosità. Così le altre opere figurative, sempre e comunque ispirate ad un sentire mai disgiunto dalla fede che per Agostino Venanzio Reali è vita partecipata e misura esistenziale necessaria. Non diverse per argomento sono le sculture in terracotta che rivelano un approccio plastico più popolareggiante che lascia trasparire qualche incertezza: si avverte infatti una minore padronanza della materia.

Notevole invece per fattura e potenzialità espressive è il grande "Crocefisso" ligneo che, realizzato in uno stato di grazia, risulta essere esempio incondizionato di amore devozionale.

Una mostra riuscitissima questa, ed opportuno omaggio ad Agostino Venanzio Reali, che si avvale anche di un sussidio video coinvolgente che riprende evidenziando particolari e cromatismi ascrivibili ad opere rouaultiane e chagalliane, meglio ancora, frammenti e spezzoni, a ricordo chiamati da una mano credente e paziente, ben esercitata a far vivere forme e colori in piena autonomia evocativa. ■